

ALAIZA PAŠKEVIČ
АЛАІЗА ПАШКЕВІЧ



Alaiza Paškevič

(lo pseudonimo Cětka – Zia, 1876 – 1916), poetessa, scrittrice, attrice, pedagoga bielorusa, nacque a Peščyn (attuale regione di Hrodna in Bielorussia) in una famiglia di nobili bielorusi. Appassionata patriota, fu una dei fondatori del partito nazionalista Unione Bielorusa Socialista (Belarusskaja Sacyjalistyčnaja Hramada). Nel 1905, essendo in pericolo di arresto, fu costretta ad emigrare dall'Impero russo. Tornò in patria nel 1911 dove continuò la sua attività divulgativa e patriottica nel teatro di I. Bujnicki come attrice e voce recitante. Fu redattrice della rivista per i giovani *Lučynka* (*Il lumicino*) e autrice dei primi libri per bambini in lingua bielorusa. Durante la prima guerra mondiale lavorò nell'ospedale militare di Vilnja (attuale Vilnius) come crocerossina, si contagiò di tifo e morì nel 1916.

Le prime raccolte di poesie uscirono nel 1906: *Hrest na svabodu* (*La croce per la libertà*), *Skrypka belaruskaja* (*Violino bielorusso*), più tardi furono pubblicate *Peršae čytanne dlja dzetak belarusaŭ* (*Prime letture per bambini bielorusi*), *Stichi. 1903—1915* (*Poesie. 1903 – 1915*).

АРЛЫ - БРАЦЦІ

Арлы-брацці, дайце скрыдлы,
Бо унізе жыць мне збрыдла,
Кіньце кожны адно пёрка,
Бо жыць ўнізе стала горка.

Хачу, арлы, ляцець з вамі
Над гарамі, над мурамі,
Крыллем хмары рассякаці,
Смела ў неба заглядаці,

Жыць ў аблоках над зямлёю,
Скрыдлы раніць ў страшным бою,
Кроў з-пад сэрца людзей піці
І ўгару к сабе ўзнасіці.

Арлы-брацці, дайце скрыдлы,
Бо між людзі жыць мне збрыдла,
Кіньце кожны адно пёрка,
Бо унізе жыць мне горка!

(1914)

AQUILE – SORELLE

Aquile, sorelle, datemi le ali,
la vita quaggiù mi è venuta a noia.
Dall'alto ognuna mi lanci una sua penna,
quaggiù la vita amara sopporto a mala pena.

Con voi vorrei, aquile, volare
sopra i monti, sopra le valli,
vorrei con l'ala le nubi tagliare,
e con audacia il cielo guardare.

Viver vorrei in mezzo ai cirri,
le ali nella lotta feroce ferirmi,
il sangue ber dal cuore della gente,
e sul monte portarlo sotto il vento.

Aquile, sorelle, datemi le ali,
la vita tra la gente mi è venuta a noia.
Dall'alto ognuna mi lanci una sua penna,
quaggiù la vita amara sopporto a mala pena.

НА МАГІЛЕ

На магіле ўзыду дубам,
Пачну шаптаць братнім губам
Аб іх долі, аб свабодзе,
Стану песняй у народзе!
Пастух дудку зь мяне скруціць,
Як зайграе, кроў замуціць,
Як засвішча, кожны стане:
“Што за гранне, што за гранне?
Што то будзе, што то будзе
З гэтай песні ў нашым людзе!”

Востры зубы, як бы з пілы,
Колюць, рэжуць, цягнуць жылы,
Смаляць, паляць, пякуць, студзяць,
Старых, малых са сна будзяць.
Як на вуглях кожны стане:
«Што за гранне, што за гранне?
Што то будзе, што то будзе
З гэтай песні ў нашым людзе!»

Ліст дубовы пад хлеб сцелюць,
Жолудзь яго ў жорнах мелюць.
А дзе з дуба хоць пылінка, –
Грудзь трасецца, як асінка,
А дзе толькі дудка свішча, –
Людзі бягуць, як на йгрышча,
Як на дзіва кожны стане:
“Што за гранне, што за гранне?
Што то будзе, што то будзе
З гэтай песні ў нашым людзе!”

(1905-1906)

SULLA MIA TOMBA

Sulla mia tomba germinerò
come una quercia. Sussurrerò
ai fratelli miei la libertà,
diventerò canzone di verità.
Di me un pastore un flauto farà,
suona, ed il sangue gioirà.
Chiederà un giorno la nostra gente:
“Oh, che musica si sente?
Che mai sarà? Questo canto
da qualche parte ci porterà!”

Forte, severo e tagliente,
punge, mozza come il dente
della sega. Brucia e gela,
vecchi e giovani dal sonno risveglia.
Sopra le braci dice la gente:
“Oh, che musica si sente?
Che mai sarà? Questo canto,
da qualche parte ci porterà!”

Sotto il pane – foglie posate,
nelle macine – ghiande tritate,
a chi la quercia sfiora appena
trema il sangue nelle vene.
Il flauto colpisce cuore e testa,
corre il popolo come fosse in festa,
attonita chiede la nostra gente:
“Oh, che musica si sente?
Che mai sarà? Questo canto
da qualche parte ci porterà!”

JANKA KUPALA
ЯНКА КУПАЛА



Janka Kupala

(Ivan/Jan Lucevič, 1882 – 1942), poeta, scrittore, drammaturgo, traduttore e pubblicitista bielorusso, è unanimemente considerato uno dei più grandi scrittori bielorusi del XX secolo. Nacque a Vjazynka (attuale provincia di Minsk) da una famiglia nobile decaduta. Le prime opere le scrisse in lingua polacca. Dall'inizio del Novecento partecipò al movimento patriottico nazionale, collaborando nella redazione del primo giornale bielorusso *Naša niva* (*Il nostro campo*). Cercando di promuovere la sua lingua madre e difendendola dalla forte influenza del russo, cominciò a scrivere in bielorusso.

Le opere del primo periodo sovietico si distinguono per il loro ottimismo e per la speranza nell'indipendenza della Bielorussia. Nel periodo delle purghe staliniste, che colpirono il mondo letterario e intellettuale bielorusso negli anni Trenta, fu perseguitato e costretto a pubblicare una "Lettera aperta" di pentimento. Pur essendo allineato nelle sue opere alla politica del partito comunista, non ha mai abbandonato il sogno di vedere la sua patria indipendente. Fuggito dall'occupazione tedesca nel 1941, si recò a Mosca dove nel 1942 precipitò nella

tromba della scala di un hotel. Non è tutt'ora chiaro se si suicidò o fu ucciso.

Le raccolte di poesia: *Žalejka* (Piffero, 1908), *Husljar* (Il suonatore di husli, 1910), *Šljacham žyccja* (Sul cammino della vita, 1913), *Spadčyna* (Eredità, 1922), *Ad serca* (Con tutto il cuore, 1940) e altre; tra le opere teatrali: *Paŭlinka* (1912), *Prymaki* (I generi poveri, 1913), *Raskidanae gnjazdo* (Il nido distrutto, 1913), *Tutejšyja* (La gente del posto, 1922).

La poesia *A chto tam idze?* (Chi cammina là?) fu considerata l'inno dei bielorusi e fu tradotta da M. Gorkij in russo. A Janka Kupala furono assegnati il titolo onorario di "Poeta del popolo" e i prestigiosi premi letterari di Stato.